

Zelensky e la NATO pianificano di trasformare l'Ucraina del dopoguerra in “un grande Israele”

maurzioblondet.it/zelensky-e-la-nato-pianificano-di-trasformare-luكرانيا-del-dopoguerra-in-un-grande-israele/

Maurizio Blondet

19 settembre 2022



ALEXANDER RUBINSTEIN · 17 SETTEMBRE 2022

Il Consiglio Atlantico, sostenuto dalla NATO, ha proposto l'apartheid Israele come progetto per un'Ucraina iper-militarizzata. Il documento è stato scritto dall'ex ambasciatore di Obama a Tel Aviv, ora consulente israeliano per la tecnologia spia.

Appena quaranta giorni dopo l'inizio della campagna militare russa all'interno dell'Ucraina, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha detto ai giornalisti che in futuro il suo paese sarebbe stato come "un grande Israele". Il giorno seguente, uno dei principali promotori israeliani del Partito Democratico ha pubblicato un editoriale nel think tank ufficiale della NATO esplorando come ciò potrebbe essere eseguito.

Zelensky ha fatto la sua previsione parlando ai giornalisti il 5 aprile, rifiutando l'idea che Kiev sarebbe rimasta neutrale nei futuri conflitti tra NATO, Unione Europea e Russia. Secondo Zelensky, il suo paese non sarebbe mai stato come la Svizzera (che per coincidenza ha abbandonato la sua tradizione di non allineamento dell'era napoleonica sanzionando la Russia in risposta alla sua invasione di febbraio).

"Non si può parlare di 'Svizzera del futuro'", ha detto il presidente ai giornalisti. "Ma diventeremo sicuramente un 'grande Israele' con la sua stessa faccia".

Per coloro che si chiedono come sarebbe effettivamente un "grande Israele", Zelensky elaborò rapidamente la sua inquietante profezia.

"Non saremo sorpresi di avere rappresentanti delle forze armate o della Guardia nazionale in tutte le istituzioni, supermercati, cinema – ci saranno persone con le armi", ha detto il presidente dell'Ucraina, prevedendo un'esistenza desolante per i suoi cittadini. "Sono sicuro che il nostro problema di sicurezza sarà il numero uno nei prossimi dieci anni".

Sebbene il post sul web fosse basato sui commenti che Zelensky ha fatto ai giornalisti, l'ufficio del presidente ha misteriosamente cancellato una parte delle sue osservazioni in cui dichiarava che una futura Ucraina non sarebbe stata "assolutamente liberale, europea". Invece, insieme alla sua visione di un'Ucraina fortemente militarizzata, il post ha sottolineato la disponibilità di Zelensky ad entrare a far parte della NATO "già domani".

Per i mediatori del potere della NATO, tuttavia, l'intima volontà di Zelensky di unirsi all'alleanza militare era forse l'aspetto meno notevole della sua dichiarazione. Invece, entro 48 ore dai suoi commenti, il Consiglio Atlantico – il think tank semi-ufficiale della NATO a Washington – ha pubblicato una "road map" esplorando come trasformare l'Ucraina in "un grande Israele".

Scritto da Daniel B. Shapiro, l'ex ambasciatore degli Stati Uniti in Israele sotto il presidente Barack Obama, il documento postulava che "i due paesi in conflitto condividono più di quanto si possa pensare".

Proprio come l'ex segretario di Stato americano Alexander Haig ha presentato Israele come "il più grande vettore aereo americano al mondo che non può essere affondato", Shapiro ha avanzato una visione dell'Ucraina come un bastione della NATO iper-militarizzato la cui identità nazionale sarebbe definita dalla sua capacità di proiettare la potenza degli Stati Uniti contro la Russia.



Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky visita il Muro occidentale a Gerusalemme, gennaio 2020

Israele e Ucraina: “vecchi, leali amici”

Nonostante la riluttanza di Israele a partecipare alla campagna di sanzioni occidentali contro la Russia, ha aiutato militarmente l’Ucraina, inviando due grandi carichi di equipaggiamento difensivo da febbraio di quest’anno. In passato, tuttavia, il sostegno di Israele all’Ucraina nella sua lotta contro la Russia è stato più che difensivo.

Nel 2018, oltre 40 attivisti per i diritti umani hanno presentato una petizione all’Alta Corte di giustizia israeliana di smettere di armare l’Ucraina dopo che membri del battaglione neonazista Azov sono stati sorpresi mentre brandiva armi di fabbricazione israeliana. Come osservò all’epoca l’ israeliano Ha’aretz , “Gli emblemi della milizia [Azov] sono ben noti e nazionalsocialisti. I suoi membri usano il saluto nazista e portano svastiche e insegne delle SS... Un membro della milizia ha detto in un’intervista che stava combattendo la Russia da quando Putin era ebreo”.

Zelensky, un ebreo ucraino, era apparentemente imperturbato dal presunto armamento di elementi nazisti da parte di Israele nel suo paese. Un anno dopo la sua elezione nel 2019, ha compiuto un pellegrinaggio a Gerusalemme per lanciare quella che ha definito una “preghiera per la pace” e per partecipare a un evento intitolato “Ricorda l’Olocausto per combattere l’antisemitismo”. Prima della giuncata, Zelensky ha elogiato la società israeliana, sottolineando in un’intervista che “gli ebrei sono riusciti a costruire un paese,

ad elevarlo, senza nient'altro che persone e cervelli" e che gli israeliani sono un "popolo unito, forte e potente. E nonostante siano minacciati dalla guerra, si divertono ogni giorno. L'ho visto."

"Ci sono molti paesi nel mondo che possono proteggersi, ma Israele, un paese così piccolo, non solo può proteggersi, ma può rispondere alle minacce esterne", ha detto Zelensky, aggiungendo di aver visitato il paese "molte volte. "

In un messaggio di compleanno dello stesso anno all'allora Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu, Zelensky commentò che "i vecchi amici leali sono più preziosi che mai. Ucraina e Israele hanno un'amicizia come questa".

Dall'escalation dei combattimenti tra Kiev e Mosca nel febbraio di quest'anno, dozzine di israeliani si sono recati in Ucraina per unirsi alla Legione Straniera del paese.

Ad agosto, il Kyiv Independent , sostenuto dal governo canadese, ha pubblicato un'indagine in cui accusava la Legione straniera ucraina di aver rubato armi e beni, nonché di aver compiuto molestie sessuali e altre forme di abuso.

Nel frattempo, Zelensky ha continuamente elogiato Tel Aviv, soprattutto dopo la decisione della Corte Suprema israeliana di revocare le restrizioni ai cittadini che si recano in Ucraina.

"Lo stato di diritto e il rispetto dei diritti umani sono esattamente ciò che distingue una vera democrazia sviluppata!" il presidente ucraino ha twittato dopo la sentenza di luglio.

Uno stato di apartheid iper-militarizzato come modello per l'Ucraina

Nell'aprile del 2022, l'ammirazione di Zelensky per lo stato israeliano aveva apparentemente raggiunto nuove vette. Immediatamente dopo la sua dichiarazione che l'Ucraina sarebbe presto diventata "un grande Israele", l'ex ambasciatore di Washington a Tel Aviv, Daniel B. Shapiro, ha pubblicato un progetto per Zelensky per realizzare quel sogno al Consiglio Atlantico con sede a Washington DC e sponsorizzato dalla NATO.

"Adattando la mentalità del loro paese per rispecchiare aspetti dell'approccio israeliano alle sfide croniche della sicurezza, i funzionari ucraini possono affrontare le sfide critiche della sicurezza nazionale con fiducia e costruire uno stato altrettanto resiliente", ha scritto Shapiro, un "illustre collega" del Consiglio Atlantico.

Lo schema di quasi 900 parole offre otto punti elenco che descrivono in dettaglio come l'Ucraina può diventare più simile a Israele, un paese recentemente descritto da Amnesty International come uno "stato dell'apartheid". I punti includevano consigli come mettere "la sicurezza al primo posto", mantenere il "dominio dell'intelligence" e ricordare che "la tecnologia è fondamentale".

Secondo Shapiro, una componente centrale della strategia di sicurezza di Israele è che "l'intera popolazione gioca un ruolo".

“I civili riconoscono la loro responsabilità di seguire i protocolli di sicurezza e contribuire alla causa”, ha scritto Shapiro della popolazione israeliana. “Alcuni addirittura si armano (anche se sotto stretta sorveglianza) per farlo. La mobilitazione diffusa della società ucraina nella difesa collettiva suggerisce che il Paese ha questo potenziale”. Questi commenti si allineano direttamente con la previsione di Zelensky secondo cui in una futura Ucraina le “persone armate” saranno presenti in quasi ogni aspetto della vita civile.

Come la propaganda che promuove il “successo” di Israele come stato di sicurezza, il progetto di Shapiro immaginava la cittadinanza ucraina unita da uno “scopo comune” con l’aiuto dell’“innovazione high-tech” di Tel Aviv nei settori militare e dell’intelligence. Il suo piano di gioco descrive i progressi di Israele nella sicurezza come un risultato quasi mitico dovuto esclusivamente allo spirito esuberante e innovativo dei suoi cittadini, trascurando il singolo più grande fattore materiale del suo successo: livelli senza precedenti di assistenza militare straniera, in particolare dagli Stati Uniti. In effetti, senza che i contribuenti statunitensi sovvenzionassero virtualmente le sue forze armate attraverso pacchetti di aiuti annuali per un importo di miliardi di dollari, è difficile vedere come un paese delle dimensioni del New Jersey avrebbe raggiunto lo status di hub tecnologico di sorveglianza leader nel mondo.

Anche se Shapiro ha esortato Zelensky a mantenere “partenariati di difesa attiva”, ha contemporaneamente minimizzato il ruolo che gli aiuti esteri hanno svolto nel preservare gli imperativi coloniali di Israele, sostenendo che il “principio unico” che ispira la dottrina della sicurezza di Tel Aviv è che “Israele si difenderà, da solo e non fare affidamento su nessun altro paese per combattere le sue battaglie.

Shapiro deve aver dimenticato quel principio quando ha twittato “Grazie a Dio Israele ha Iron Dome”, un riferimento al sistema di difesa aerea israeliano che i contribuenti statunitensi hanno finanziato per un importo di 1 miliardo di dollari nel solo 2021, oltre ai 3,8 miliardi di dollari di assistenza militare stanziati per Tel Aviv quell’anno.

Nel suo consiglio a Zelensky, Shapiro ha anche sottolineato che “l’Ucraina dovrà potenziare i suoi servizi di intelligence” in modo simile a Israele, che “ha investito profondamente nelle sue capacità di intelligence per assicurarsi di avere i mezzi per rilevare e scoraggiare i suoi nemici... e, quando necessario, agire in modo proattivo per colpirli”.



Poi-Amb. Daniel Shapiro parla alla conferenza del 2016 dell'Istituto israeliano per gli studi sulla sicurezza nazionale, che in seguito lo assumerà.

Un diplomatico statunitense rimane in Israele, va a battersi per la sua principale azienda di spionaggio

Shapiro avrebbe saputo una o due cose sull'apparato di intelligence israeliano. A metà del 2017, dopo aver scelto di rimanere con la sua famiglia in Israele, invece di tornare nel paese che lo aveva assunto come diplomatico, è entrato a far parte della società di hacking NSO, società tecnologica israeliana, come consulente indipendente. Lì, Shapiro ha aiutato a valutare potenziali clienti per lo spyware digitale notoriamente invasivo di NSO, noto come Pegasus. I numerosi clienti del governo della NSO includono la monarchia saudita, che ha utilizzato il suo sistema Pegasus per monitorare e perseguire attivisti e giornalisti per i diritti umani.

Shapiro ha anche stretto legami con l'intelligence israeliana attraverso il think tank dell'Institute for National Security Studies (INSS) a Tel Aviv. Durante la maggior parte dei suoi quattro anni come "Distinguished Visiting Fellow" presso l'istituto, il suo direttore esecutivo era Amos Yadlin, l'ex capo dell'intelligence militare delle forze di difesa israeliane. Yadlin ha contribuito a escogitare la dottrina della forza sproporzionata impiegata dall'esercito israeliano contro Gaza in cui i civili sono stati ridefiniti come il "vicino dei terroristi", e quindi privati della protezione ai sensi delle Convenzioni di Ginevra.

Nel 2018, l'INSS ha pagato a Shapiro più di \$ 20.000 per testimoniare davanti al Congresso a suo nome, nonostante non si fosse registrato come agente straniero. Come il gruppo NSO, l'INSS mantiene una parvenza di indipendenza dal governo israeliano anche se il suo fondatore, Aharon Yariv, è stato anche il capo dell'intelligence militare israeliana.

Negli Stati Uniti, Shapiro ha lavorato presso WestExec Advisors, una società di consulenza fondata nel 2017 dall'attuale Segretario di Stato Anthony Blinken e descritta da Politico come "il Gabinetto di Biden in attesa". Prima dell'elezione di Joe

Biden, Shapiro ha coperto i media dopo che la piattaforma del Partito Democratico ha rimosso il linguaggio che si opponeva a un'ulteriore annessione di terra nella Cisgiordania palestinese occupata.

Guerra: è un bene per i donatori dell'Atlantic Council

Probabilmente non è una coincidenza che Shapiro abbia pubblicato la sua ricetta per convertire l'Ucraina in uno stato di sicurezza in stile israeliano nella sua qualità di "illustre compagno" al Consiglio Atlantico. Se l'Ucraina verrà mai trasformata nella fortezza militare permanente che lui e Zelensky immaginano, i donatori dell'industria delle armi del think tank della NATO ne trarranno enormi benefici.

Lockheed Martin, Raytheon e Boeing sono stati tutti elencati tra i principali benefattori del Consiglio Atlantico nel 2021. Il presidente e CEO di Raytheon Gregory J. Hayes fa anche parte del comitato consultivo internazionale del think tank. Come riportato da Max Blumenthal per The Grayzone, il Consiglio Atlantico ha anche servito de facto come lavanderia automatica per denaro proveniente da interessi ucraini come Burisma ai membri della cerchia ristretta di Biden.

Le tre summenzionate compagnie di armi, che costituiscono il cuore del complesso industriale militare di Washington, hanno già raccolto enormi profitti dalla guerra in Ucraina. Boeing, che ha dovuto affrontare una crisi di pubbliche relazioni dopo che i malfunzionamenti del sistema operativo del suo aereo 737 Max hanno provocato due incidenti di alto profilo, potrebbe essere sulla buona strada per rivendicare il suo status di principale produttore di aeromobili al mondo a causa del conflitto.

Sebbene Boeing abbia subito due perdite trimestrali consecutive nel 2022, a luglio ha affermato di "prendere slancio" per una ripresa. A giugno, il gigante aerospaziale si è assicurato un contratto per la fornitura di elicotteri per carichi pesanti al governo tedesco dopo che Berlino ha creato un fondo di 107 miliardi di dollari per investimenti militari in risposta diretta alla guerra in Ucraina.

Nel frattempo, Raytheon e Lockheed Martin producono entrambi il sistema missilistico anticarro Javelin che è stato soprannominato un "simbolo della resistenza dell'Ucraina" sul campo di battaglia.

"Sono stati così importanti, c'è persino una storia sui genitori ucraini che chiamano i loro figli – non è uno scherzo – il loro bambino appena nato, 'Javelin' o 'Javelina'", ha affermato il presidente degli Stati Uniti Joe Biden durante una visita di maggio a uno stabilimento della Lockheed Martin a Troia, in Alabama, sottolineando con assurdità il ruolo vitale dell'azienda nella guerra in Ucraina.

Gli Stati Uniti hanno inviato più di 8.500 sistemi anticarro Javelin in Ucraina da febbraio al costo di circa \$ 178.000 a pop, secondo il budget 2021 del Pentagono. Desideroso di mantenere il flusso del sugo, Lockheed Martin sta cercando di raddoppiare la produzione,

con l'obiettivo di produrre 4.000 sistemi Javelin all'anno. Le azioni della Lockheed per il 2022 sono aumentate di oltre il 20% rispetto all'anno precedente, raggiungendo il picco solo due settimane dopo l'inizio delle operazioni militari russe.

Ispirandosi alla "road map" di Shapiro sponsorizzata dalla NATO verso il successo, la fantasia di Zelensky di una Sparta perennemente militarizzata e high-tech sostenuta da una popolazione civile armata richiederà un massiccio investimento in armi e tecnologia di sorveglianza da parte del governo in Kiev. Se questa guerra è indicativa, l'Ucraina probabilmente guarderà ancora una volta ai donatori del Consiglio Atlantico mentre si avventura a realizzare il sogno di Zelensky di stabilire un "grande Israele" al confine con la Russia.

12 maggio 2022